

Santa Pasqua 2012



Ai Rogazionisti  
Alle Figlie del Divino Zelo  
Alle Missionarie Rogazioniste  
Ai Laici della Famiglia del Rogate

*Ora, mentre essi mangiavano, Gesù prese il pane e, pronunciata la benedizione, lo spezzò e lo diede ai discepoli dicendo: «Prendete e mangiate; questo è il mio corpo». Poi prese il calice e, dopo aver reso grazie, lo diede loro, dicendo: «Bevetene tutti, perché questo è il mio sangue dell'alleanza, versato per molti, in remissione dei peccati. Io vi dico che da ora non berrò più di questo frutto della vite fino al giorno in cui lo berrò nuovo con voi nel regno del Padre mio». (Mt 26, 26-29)*

Carissimi,

il tempo liturgico della Quaresima che stiamo vivendo è un rinnovato dono del Signore che siamo chiamati ad accogliere con cuore grato di figli. Siamo accompagnati, in particolare, dalla sacra Liturgia, che giorno dopo giorno ci aiuta a guardare alla Pasqua del Signore e a camminare con Gesù verso Gerusalemme.

“Signore, Padre Santo, ogni anno – preghiamo in questi giorni - tu doni ai tuoi fedeli di prepararsi con gioia, purificati nello spirito, alla celebrazione della Pasqua, perché, assidui nella preghiera e nella carità operosa, attingano ai misteri della redenzione la pienezza della vita nuova in Cristo tuo Figlio, nostro salvatore”.

Il Santo Padre nel suo messaggio quaresimale ci ha ricordato che “la Quaresima ci offre ancora una volta l’opportunità di riflettere sul cuore della vita cristiana: la carità. Infatti questo è un tempo propizio affinché, con l’aiuto della Parola di Dio e dei Sacramenti, rinnoviamo il nostro cammino di fede, sia personale che comunitario. È un percorso segnato dalla preghiera e dalla condivisione, dal silenzio e dal digiuno, in attesa di vivere la gioia pasquale”.

Benedetto XVI ci offre preziose indicazioni per vivere la Pasqua, che è momento di intensa comunione con il Signore Gesù in modo particolare nella Cena Pasquale, e di interrogarci sulla comunione fraterna che Lui ci ha lasciato, come testamento, prima di ritornare al Padre. L’amore del Padre, che in Gesù si manifesta in modo eminente soprattutto nella sua immolazione pasquale, ci impegna a vivere in comunione fra noi nella concretezza delle relazioni quotidiane. In tal modo «*Prestiamo attenzione gli uni agli altri, per stimolarci a vicenda nella carità e nelle opere buone*» (Eb 10,24).

